

Piacenza 10 Aprile 1888.

Carissimo Sig. Pietro,

Stamane ho ricevuto dal Prof. Maggi
il biglietto che Le unico alla presente.
L'ho ringraziato in suo nome.

Guardi che il telegramma di cui
mi parlò nella sua io non lo ricevetti.
Appena Lei me ne scrisse, mi recai al
l'ufficio telegrafico a farne ricerca, e di
fatti stava lì tranquillo da circa un
mese coll'annotazione, a sergo, che il desti-
natario, irrequiribile in Piacenza, trovassi
in Parma non so in qual Reggimento
di cavalleria. La cosa andò così: Il fattorino
aveva altra volta portato dei telegrammi ad
un Sottotenente Di Salvo di cavalleria in
licenza a Piacenza ed alloggiato all'Albergo
S. Marco. Credendo che il telegramma
diretto a me fosse del Sottotenente,

andò all'albergo e gli si disse che l'uffi-
ciale era a Parma.

Dapprima avevo intenzione di reclamare,
ma poi me ne astenni pensando che avrei
forse fatto del male al fattorino che agì,
pare, in buona fede. All'osservazione da me
fatta all'ufficio che doveva bastare l'indicazione
di capitano per non confonderci col sottotenente,
mi fu risposto che mancava quella
del reggimento, cui appartengo e che i
fattorini non hanno l'obbligo di andare in
giro per tutti i reggimenti e corpi di una
città. Tant'è questo sbaglio ha privato me
del piacere di salutarla alla stazione, e
forse, per un momento, mi ha fatto far la
figura del maleducato.

Da Palermo, Palazotto mi scrive che una
slogatura al piede riportata la sera dell'8 Gen-
naio, quando lui venne ad accompagnarmi a
bordo, lo viene medicato a letto da tre mesi.

La saluto caramente e mi crede

Suo aff.
D. Salvo

Ben inteso, tutto ciò che Le occorre
pel padre ottantò, non deve che scrivermelo.